

# "Racconti di Cose, Case, Città"

## L'uovo di Pasqua

Suonano al citofono. E' arrivata la spesa. "Secondo piano". Mio marito si alza velocemente dal divano e corre a mettersi la mascherina e i guanti. Sento il ronzio dell'ascensore. I passi sul pianerottolo. In questo periodo faccio molto più caso ai rumori. Sono rari. A volte hanno un che di sinistro. Mio marito apre la porta. Lo scambio avviene sulla soglia, velocemente. I soldi erano già pronti sulla consolle all'ingresso. La ragazza li conta velocemente e sorride con gli occhi per la piccola mancia, il suo grazie camuffato dalla mascherina. La spesa viene portata in cucina. Sento il rumore delle scatole rimosse dalle borse, l'odore pungente dell'alcool che mio marito passa su ogni confezione prima di riporla nella madia o in frigorifero. Sono immunodepressa, e lui cerca di evitare ogni contatto che possa mettermi a rischio di infettarmi con il nemico invisibile più potente di sempre: il Corona virus. Dal divano gli grido un riassunto della spesa, per controllare che ci sia tutto. C'è tutto, e sono contenta. Non sento più rumore dalla cucina, ma mio marito ancora non si vede. Ed eccolo dopo poco apparire con un bel sorriso che gli illumina il viso e lo sguardo compiaciuto da bambino. Ha in mano un grande uovo di Pasqua. Bello. Avvolto in una carta dorata che in questo pomeriggio di sole luccica alla luce dalla finestra. Non me lo aspettavo, e già questa è una bella sorpresa. Sarà Pasqua come gli altri anni. Con l'uovo di cioccolato rigorosamente fondente, e la colomba, quella classica: le varianti nuove non mi hanno mai attratto. La colomba è la colomba di quando ero piccola. E basta.

Abbraccio il mio consorte, un po' emozionata al suo pensiero gentile e prendo l'uovo. Lo metto in centro al tavolo da pranzo, in sala. Mi pare che meriti questo posto d'onore, in attesa di essere aperto fra una settimana. Ogni giorno lo osservo. A volte mi avvicino e annuso la carta, come facevo tanti, tanti anni fa. Tocco l'involucro dorato, apro e sistemo le lunghe cocche: più aperte, meno aperte...Mi dico quanto sciocca sia, ma non mi importa. Nessuno mi vede, e per me è come ritornare bambina.

*Alisia*

Il circolo dei narratori  
Bergamo